

52 sari. Et a dì 12 ditto fece vella, et mandò do caratelli di malvasia a donar al governador e confeti, scrivendoli, come bon amigo di la Signoria nostra, dovesse esser ricomandato i suo' subditi; et si certifichò che tutto quello era fato, era stà per ordine di suo' capetanij e non de sua testa. E questo feze, acciò el facesse mior compagnia a' nostri. Et ozi in mezzo Capo Colona et el Sasno, a l'alba, discoperse una nave a secho; e subito, havendo vista di lui, feze vella e li vene a dosso; ma, come la discoperse, tolta l'altra volta, tirò via, e lui, fazando forza, la incalzòe fino' sopra le marlere e l'aria zonta, ma, per esser tenero e vento fresco e non haver cambiato savorna, non potè far quello forzo di velle, che ella feze, et cussì vene a Corfù, dove, cambiato saorna, farà quanto li sarà comandato per el provedador, el qual è a la Vajusa o ver al Sasno. E il sumario di dita letera è trata di una soa particular.

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo, di 31. Come el zeneral heri, con 29 galie, zonse li; qual è stato a Metelino, e in ditto loco fato, secondo usanza, botin de pochi animali. Poi è andato al pasazo di Syo, dove à morto 100 turchi et 60 presi con poca roba; e, per tempi cativi, dicono non poder andar altrove; e partirà doman o l'altro per andar a recuperar Durazo. De Camalli non se intende dicesse. È in ponente, è stato nostra ventura, che, se 'l toleva la volta dil collo, haria fato tanto danno senza contrasto, che saria stà una grandissima pietà.

A dì 12. Vene letere dil capetanio zeneral, date in galia, a Corfù, a dì 31 avosto, con le qual vene la soprascrita dil baylo. Avisa haver inteso la perdeda di Durazo; e molto imporpera sier Zuan Zantani, provedador di l'armata, che non potè a tanta ruina provederli, hessendo a quella custodia.

In questi zorni la Signoria nostra era implicata a trovar danari, per il bisogno di ducati 33 milia 333, per mandar in Hongaria, per la segunda paga. Et el jubileo finite a dì 8 septembrio; e fo trovato in cassa, a San Marco, ducati 5000; in tutto, computà le terre nostre, ducati 80 milia; è stato bon ajuto a questa impresa turchescha.

A dì 13 septembrio. El serenissimo principe nostro, essendo in leto, mandò a chiamar i consieri e capi di 40, da poi terza, in la soa camera; dicendo, che, fina l'è possudo operarsi al governo dil stato, non si ha sparagnado; et dolendosi, che quello patisse di governo, per la sua absentia za alcuni zorni, che non ussiva; e perchè el si vedeva a termine, che la sua vita saria breve, e perchè si possi proveder di far un altro doxe, che suplissa in

loco suo, perhò refudava el dogado in le man di la Signoria, dicendo: Vi spazerò il palazzo, e andremo in la nostra caxa a San Trovaxo, e li finiremo la nostra vita; e pregove, per ben vostro, acceptè la mia refudason. Aldido tal proposta i consieri risposeno: Serenissimo principe, nui speremo in Dio ve renderà la vostra sanità, sì che porè ancora continuar qualche anno nel dogado; non acceptemo la vostra refudason; vostra serenità atendi a varir e lassè questi pensieri. Et questa risposta feno i consieri, perchè lo veteno pocho viveria, perchè era disfato con la pelle su li ossi et havia una febre lenta.

A dì 16 ditto. In do quarantie fu absolto sier Thomà Lion, stato governador a Monopoli, intromesso per sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfin, syndici. Ave 26 di procieder et 36 di absolver; et cussì fo absolto.

A dì 17. Fo gran conseio, per menar li tre provedadori di l'armada, zoè sier Nicolò da Pexaro, sier Simon Guoro, sier Domenego Malipiero. E parlò sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, a chi tochè per tessera, di compagni, sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, a menarli. E fo comenzà dil Pexaro, *presentibus aliis provisoribus*. Et introduto il caso per lo avogador, per una hora, li rispose domino Venerio, avochato, per do hore, in soa difension; e messa la parte di avogadori, di procieder, ave non sinceri 60, di procieder 179, di asolver 352; e fu absolto. E, visto tal juditio, fu messo parte, per li ditti avogadori, di asolver li altri do; et cussì fo preso. Ave 36 non sinceri, 97 no, 469 sì.

Di Hongaria, per letere di 4. Si ave, el re era cavalchato et atendeva a far, li episcopi, con li exerciti, venisseno nel campo. Poi si ave letere, di 8, el re esser cavalchado verso Boemia, per recuperar quel regno, lo qual veniva occupado dal re di Valachia con auxilio de' turchi, al qual dava ducati 20 milia de tributo, a zìo lo difendesse e non fusse cazado. Al qual el turchi à mandato gran forze, el bassà e flambuli in sua defension, per tema dil re di Hongaria, Boemia e Polana, che non li cargi adosso. Et da poi, per letere, si ave altre particolarità di lo exercito preparava contra turchi, e voleva danari di la 2.^a paga.

In questi giorni, a dì 22 dito, fo preso parte, nel conseio di X, che, atento in gran conseio e altrove si dava alcuni titoli, perhò *de cetero* niun si possi dar titoli, salvo quelli sono notadi in la cauzelaria nostra; et tal deliberation fu publichada a conseio a dì 24 ditto.